Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 56 (1984)
Heft: 2

Artikel: Considerazioni del Cdt CA Enrico Franchini
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246709

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Considerazioni del Cdt CA Enrico Franchini

Un disguido redazionale ci ha impedito di pubblicare sul numero di gennaio-febbraio 1984 le presenti considerazioni che riteniamo opportuno proporre ai nostri lettori, mentre ci scusiamo con l'autore per lo spiacevole ritardo. (ndr)

Alla fine di una carriera, intensa e severa, il cdt del nostro Corpo alpino, nel congedarsi dal suo SM e dai suoi cdt trp, avrebbe parecchie riflessioni assai importanti da esprimere.
Riflessioni di natura umana e militare, che attengono alla volontà di difesa, alla disciplina, all'istruzione, all'efficienza dei nostri quadri e dei nostri soldati.
Riflessioni che concernono l'organizzazione, l'equipaggiamento, l'impiego e la condotta dei reparti che compongono il nostro CA. Una Grande Unità, questa, che, per la sua personalità particolarmente robusta, vivida e cattivante, si distingue dagli altri CA.
Lo stesso Cdt Ca, al termine della sua missione, potrebbe palesare anche considerazioni interessanti, che valicano i limiti del mondo militare e si intrecciano in tutti i campi della vita del nostro Paese.
C'è sempre, però, un pericolo in agguato, quando, lasciando la scena, si vorrebbe colmare la propria opera, comunicando ad altri gli insegnamenti di una lunga e molteplice esperienza: il pericolo di dire molte parole a chi ormai più non ascolta, di cadere nella retorica o di forzare la verità.
Specialmente quando si è alleviati da una notevole responsabilità, è spesso difficile sottrarsi alla seduzione della vanità, ed è facile lasciarsi prendere la mano da un coraggio prima represso. Si è tentati di esaltare le proprie azioni, di cercare in altri la colpa degli insuccessi, di voler ammaestrare a buon prezzo chi resta e chi segue. Forse nel tentativo ingenuo di compensare col senno di poi alla mancata attuazione di aspirazioni proprie.
Nel prendere congedo da voi, pur conscio del pericolo accennato, mi permetto anch'io di cedere un istante a questa tentazione. Mi sia concesso di attirare ancora una volta — l'ultima — l'attenzione dei lettori sui due compiti fondamentali di tutti i cdt trp. Il primo, è quello di provvedere alla scelta e alla formazione di capi validi per ogni livello di comando. L'altro è la cura costante della volontà difensiva dei quadri e dei soldati. Il risultato di tutte le altre attività scaturisce essenzialmente dall'attuazione di questi due compiti. Nel nostro esercito di milizia, ciò vale in massima misura.
Nell'istruzione militare, l'elemento costante e imperativo è lo scopo da raggiungere: l'idoneità alla guerra. Questa necessità assoluta viene, purtroppo, spesso

offesa da capi che la misconoscono, che la trascurano. Capi che si lasciano fuorviare dalla propria insufficienza, da un ambiente a volte sfavorevole o ostile, oppure da considerazioni fasulle, non fondate su detta necessità. Talvolta sono capi privi delle doti morali e intellettuali indispensabili a chi è preposto alla formazione e alla condotta di truppe. Talaltra è la preparazione troppo difettosa di questi capi. Per mascherare simili lacune qualcuno ricorre poi ad ambiguità, a ipocrisie, che il soldato avversa più di ogni altra cosa.
Variano, invece, tutti gli altri elementi che fanno parte dell'istruzione militare. Si possono influenzare, anche se non sempre in ampia misura. Sono variabili nel senso che la loro essenza cambia da sola nel tempo e a seconda delle condizioni ambientali. Sono poi mutevoli negli effetti, a dipendenza di chi li tratta o ne fa uso.
Tra tutti questi elementi di diversa natura, l'uomo da istruire e da condurre assume, ovviamente, la parte preponderante. È un assioma a tutti noto e frequentemente asserito. In pratica, però, qualche capo ancora lo ignora. O ne tiene conto, ma in modo negativo. Soggiacendo, cioè, alla volontà del subordinato. seguendo la corrente per evitare noie, spiacevoli contrasti, per accontentare tutti.
Il cdt trp, invece, non deve subire, deve dare. Deve dare anzitutto qualcosa di sé, ai suoi soldati. Deve trasmetter loro parte dei suoi valori, per sviluppare in loro quelle forze che in guerra conquistano il successo. È un'opera dura, spesso ingrata, estremamente esigente. Essa richiede cdt trp che abbiano valori da trasferire, capaci, in primo luogo, di arricchire la mente e il cuore dei loro subordinati. Da questi essa pretende la volontà di ricevere, di seguire i loro capi.
Non è facile impresa ottenere questa volontà che, in generale, la natura ostacola. Ogni processo formativo è un conflitto, un confronto o uno scontro incessante tra due volontà: in campo militare, quelle del capo e del subordinato. La volontà del capo deve sempre prevalere, non solo in forza del potere gerarchico, ma per la sua intrinseca superiorità. All'atto pratico è importante che essa si imponga, senza ferire la dignità di chi la deve accettare.
È determinante che ogni cdt trp si renda sempre conto del significato e delle conseguenze di queste necessità.
Vorrei così concludere, con l'augurio più fervido a tutte le truppe del CA mont 3 di avere sempre dei capi degni. Capi capaci, soprattutto, di suscitare e animare in loro la volontà irriducibile di custodire e di far uso, a profitto di tutti, dell'inestimabile patrimonio del nostro Paese.
Questa è una premessa fondamentale, se vogliamo veramente che il CA alpino sia in grado di assolvere, in caso di guerra, il suo compito, che è quello di difen-

dere le nostre Alpi e di appoggiare gli altri CA nella lotta per il possesso dell'Altipiano.
Le altre premesse, come l'aggiornamento costante dell'istruzione, dell'equipaggiamento e dell'organizzazione derivano da quella.
Esprimo a tutti gli appartenenti al nostro valido e bel CA alpino la mia più profonda riconoscenza e simpatia, per il lavoro molto apprezzato e i sacrifici fatti annualmente a beneficio della nostra difesa nazionale. Ringrazio e incoraggio particolarmente i cdt trp e i loro collaboratori, per la loro dedizione spontanea a un dovere spesso gravoso, senza la quale il nostro esercito di milizia non sarebbe attuabile. A tutti auguro di essere sempre buoni soldati.
La condotta del CA mont 3 in questi ultimi cinque anni mi ha dato grandi soddisfazioni. Sono certo che anche al mio successore ne saranno concesse altrettante.